Un viaggio fuori dalla *comfort zone*

La mia esperienza in Finlandia occupa un posto speciale fra i miei ricordi, come se fosse un "rito di passaggio". Il viaggio, durato dal 14 luglio al 2 agosto, è stata la mia seconda volta all'estero, ma la prima senza genitori o famigliari.
La varietà delle culture mi ha sempre affascinato; eppure, credevo che una persona come me, introversa e rigidamente abitudinaria, se la sarebbe difficilmente cavata fuori dal suo habitat naturale: la *comfort zone*. La curiosità ha vinto soltanto quado, dopo aver partecipato ad un progetto scolastico, si è presentata possibilità di partire.
Appena fuori dall'aeroporto, ho notato subito la mia *host mother* che mi salutava con un sorriso caloroso ed un foglio con il mio nome, regalandomi un prezioso primo ricordo dell'ospitalità finlandese. Quest'ultima si rivelava sempre più chiaramente in ogni momento passato con la *host family*, mostrandomi quanto siano talvolta insignificanti le preoccupazioni originate da alcune convenzioni sociali. Ci venivano lasciati i nostri spazi, i silenzi erano preziosi quasi al pari delle conversazioni e la casa sembrava veramente tua durante quella settimana. Scaldava davvero il cuore vedere il forte legame fra le famiglie ospitanti del paese (Loppi), che non esitavano ad aiutarsi per organizzare moltissime attività. A scaldare tutto il resto era invece la sauna: una vera e propria *bonding experience*, grazie alla quale sono diventata immediatamente parte del gruppo (ancora ristretto) di youth exchangers. Con loro avrei condiviso tutto il resto della prima settimana, della quale custodisco tanti ricordi significativi, oltre a quelli divertenti. In particolare, mi hanno aperto la mente le visite ai musei militari, mostrandomi una storia bellica dolorosa della quale non immaginavo l'esistenza.

Eppure, devo ammettere che il vero highlight dell'intero viaggio consiste nella settimana al Lions Camp di Pajulahti. Mi viene quasi da sorridere pensando a quanto il pensiero inizialmente mi turbasse: conoscere più di venti persone tutte in una volta, dover condividere la routine e partecipare continuamente ad attività collettive… Temevo che la mia batteria sociale si esaurisse dopo il primo giorno e la tendenza a isolarsi prendesse il sopravvento.

Non potevo sbagliarmi di più. Ogni secondo passato insieme, ogni parola o gesto finiva per stringere il neonato legame. Prendeva vita un ambiente dove storie di paesi e di persone si integravano e confondevano, specchiandosi l'una nell'altra come due gocce d'acqua. Ancora non riesco a credere di aver vissuto tutto ciò in una settimana: i giochi per imparare i nomi, le presentazioni in classe, le sfide del parco avventura, le nuotate nel lago, lo spuntino serale guardando Moomin, le innumerevoli partite di beach volley… Il mio proposito di scrivere un diario diventava praticamente impossibile da mantenere. Persino quando la stanchezza mi invitava ad escludermi, sapevo fare qualcosa per unirmi al gruppo: l'egregia mansione di segnapunti, oppure i giochi a tarda sera nella *common room*. Il *lupus in fabula* era un'esperienza singolarmente interculturale: una ventina di persone da almeno dieci paesi diversi, ciascuno con le proprie regole, erano in qualche modo riuscite a trovare una versione comune, poi adorata da tutti.

RECEPTION

Dopo la confortevole quotidianià del campo, l'ultimo "trasloco" dava un leggero senso di spaesamento. Eppure, la mia seconda *host family* è riuscita a farmelo quasi dimenticare, accogliendomi con entusiasmo e mostrando un sincero interesse per la mia storia. Ancora maggiore era la loro ammirazione per il mio Paese: erano appena tornati da un viaggio a Pisa. In realtà, sembravano ugualmente affascinati dalle culture di tutti noi e amavano conoscerle tramite le nostre parole; forse precisamente per questo avevano deciso di ospitare, oltre a me, altri quattro ragazzi. Ero davvero fortunata ad avere un "pezzetto" del campo in famiglia. La prima settimana in campagna non mi aveva ispirato grandi aspettative per la vita finlandese "cittadina"; eppure, mi sono presto accorta che anche da quest'ultima si può imparare molto. In particolare, mi ha colpito osservare l'importanza attribuita dai Finlandesi alla sostenibilità e alla creatività. Esse sono libere di sbocciare in luoghi appositamente dedicati: graziosi bar che incentivano la rivendita di articoli *second hand* o modernissime biblioteche con sale per leggere, suonare o riunirsi. La stessa cura viene riservata allo sport, come abbiamo notato assistendo a una partita di baseball finlandese: evento significativo non solo dal punto di vista culturale, ma anche sportivo e sociale. Alcune host family sono, inoltre, riuscite ad accompagnare gli altri ragazzi del campo, facendoci condividere l'esperienza. Devo veramente ringraziarle per tutto l'impegno dimostrato nel farci incontrare. Va interamente a loro il merito del meraviglioso ultimo saluto fra noi *youth exchangers*: una giornata tutti insieme a Linnanmaki, il parco divertimenti di Helsinki. Non esagero quando dico di sperare che quel ricordo rimanga cristallizzato nella mia memoria; eppure, devo sottolineare come anche i momenti tranquilli con la *host family* siano davvero preziosi. Sento ancora una lieve nostalgia ripensando al giro in barca e alle partite di Mölkky (un gioco tradizionale) in giardino. Poi, l'ultima sera, i nostri *host parents* hanno imparato a preparare il vero caffè espresso: con una caffettiera e due ragazzi italiani in casa non poteva essere altrimenti. Mancavano però le tazzine: quelle di Moomin, tanto amate in Finlandia, erano un po' troppo grandi.

Allontanandomi da quel piccolo mondo, dopo tre settimane in cui sento di aver vissuto tre vite, non posso negare né la tristezza di partire, né la gioia di aver lasciato un frammento della mia casa a tante persone, ora sparse per il mondo sconfinato.

KIOSKI
VEKKULA
PORVOON LAKRITSIA
HAYTÁROITA
LIPUT • BILJETIER • TICKETS • БИЛЕТЫ
LIPUT
TAIGA

POLO

DISC GOLF HYVINKÄÄ